

PERSONAGGI



**Antonio
Esposito**



**Giuseppina Reggiani
la cantante**



**Gegia
la segretaria**



**Antonietta
la giovane cantante**



**Enea
il violinista**



**Alba
la violoncellista**



**il direttore
d'orchestra**



**Ivan
il cantante bulgaro**

PROLOGO

La ragazza

▶ Venezia, Febbraio 1999

traccia | Il braccio era vicino al telefono. Forse la ragazza aveva cercato di chiamare qualcuno, ma poi non aveva avuto il tempo di farlo. I lunghi capelli neri scendevano sul viso e coprivano gli occhi. Sul collo c'era una lunga linea viola. Da qui era uscito molto sangue, era caduto sul letto e poi sul pavimento. Dalla finestra, che era aperta, entrava la luce di un mattino grigio. A Venezia il cielo è sempre un po' triste.

“La ragazza è morta tra l'una e le due di questa notte”, ha detto il medico. “L'assassino l'ha uccisa con un rasoio.”

Il commissario di polizia Pino Occhiofino si è acceso una sigaretta. Ha guardato ancora una volta il corpo della ragazza e poi ha preso qualcosa dal tavolo vicino al letto.

“E questo cos'è?”, ha domandato.

“È musica classica, commissario. Quando la cameriera è entrata nella camera, stamattina, ha detto che c'era questo cd che girava nello stereo. Deve aver suonato tutta la notte.”

Il commissario ha messo il cd nello stereo. L'ha ascoltato per qualche secondo.

“Che musica triste...”, ha detto.



pavimento • la parte della casa dove si cammina
rasoio



commissario • ispettore di polizia
cameriera • donna che lavora in albergo. *La cameriera pulisce le camere dell'albergo.*

note ◀

“È il Requiem di Verdi, commissario: musica per i morti.”

La camera era piena di poliziotti. Li aveva chiamati il direttore dell'albergo un'ora prima, quando la cameriera era entrata per fare le pulizie e aveva trovato la ragazza sul letto, morta.

“Avete saputo chi era? Che cosa faceva?”

“Era una cantante d'opera. Sembra che sia arrivata ieri sera da Milano insieme a un gruppo di musicisti. Si chiamava Antonietta.”

“Va bene, andiamo a sentire questi musicisti.”

Il commissario Occhiofino è uscito dalla camera. Era un po' nervoso. Quella mattina non iniziava bene per lui, erano appena le dieci e c'era già un brutto lavoro da fare: trovare un assassino non è una cosa facile.

“E quello chi è?”, ha chiesto al poliziotto che stava in piedi davanti alla porta.

“Non lo so, commissario, voleva entrare a vedere e io l'ho fermato.”

“Sono un detective privato”, ho detto, “mi chiamo Antonio Esposito.”

Il commissario Occhiofino è diventato ancora più nervoso: come tutti i poliziotti, non amava i detective.

“Cosa fa qui? Che vuole?”

“È una storia un po' lunga, commissario. Se mi lascia parlare, Le spiego tutto.”

Il commissario Occhiofino mi ha guardato malissimo, con i suoi occhi da poliziotto un po' stupido.

“Va bene”, ha detto, “sentiamo questa storia.”

Mi sono acceso anch'io una sigaretta e ho iniziato a raccontare.



fai gli ESERCIZI
vai a pagina 48